

Lettera per la CVX Italia,

In queste ultime settimane si è aperto un ampio dibattito sul “pacchetto sicurezza” in quanto in data 05 febbraio 2009 il Senato della Repubblica ha approvato un emendamento al “pacchetto sicurezza” che sopprime il comma 5 dell’Art. 35 del DLgs. 286/1998, noto come Testo Unico per la disciplina dell’immigrazione, che recita “L’accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all’autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano”. Ovvero verrebbe lasciato alla discrezionalità degli operatori delle strutture sanitarie – non solo medici – la possibilità di segnalare pazienti bisognosi di cure in ragione di presunte irregolarità dei loro documenti di soggiorno.

Già quando la proposta venne depositata in Senato, unanime era stata la reazione di sconcerto e preoccupazione di tutto il mondo degli operatori della salute e della migrazione, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri ai Collegi Infermieristici, dalle Società Scientifiche – a iniziare dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - all’Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione, il terzo settore, da Medici senza Frontiere alla Caritas, al Centro Astalli, fino a voci autorevoli del mondo della politica che hanno definito il provvedimento “una barbarie normativa, deontologica e sociale”.

Come cittadini e come operatori della salute ci riconosciamo nella posizione fermamente contraria all’emendamento e nella profonda preoccupazione per i prevedibili effetti che tale provvedimento potrà produrre. In particolare, ancorché l’iter parlamentare non sia concluso, e la legge emendata sia ancora lontana dalla promulgazione, durante le ultime settimane abbiamo osservato, presso le strutture di cura, una flessione nel numero di accessi di cittadini stranieri. Questo ci fa sospettare che già oggi la percezione di un clima sfavorevole nei confronti degli stranieri immigrati abbia dissuaso uomini, donne, bambini migranti a rivolgersi agli ospedali, ai consultori, agli ambulatori del volontariato, per paura di essere segnalati e espulsi.

Temiamo perciò che non una norma, già non divisibile, bensì l’annuncio di un’eventuale riforma, insieme con la promozione mediatica della prassi della delazione e della lotta ai clandestini (non alla clandestinità), produca un danno difficilmente riparabile al diritto alla salute dei singoli e della collettività e, pertanto, ci permettiamo rispettosamente di raccomandare che tutti gli operatori coinvolti nell’erogazione delle cure - medici, personale sanitario del comparto, personale amministrativo - siano resi edotti delle norme tuttora vigenti e delle sanzioni derivanti dalla loro inosservanza.

La “logica” della norma non è solo quella di “aiutare/curare l’immigrato irregolare”, ma anche quella di dare piena attuazione all’art. 32 della Costituzione, in base al quale la salute è tutelata dalle istituzioni in quanto riconosciuta come diritto pieno ed incondizionato della persona in sé, senza limitazioni di alcuna natura, comprese – nello specifico – quelle derivanti dalla cittadinanza o dalla condizione giuridica dello straniero. Il concreto rischio di segnalazione e/o denuncia contestuale alla prestazione sanitaria creerebbe nell’immigrato privo di permesso di soggiorno e bisognoso di cure mediche una reazione di paura e diffidenza in grado di ostacolarne l’accesso alle strutture sanitarie. Tutto ciò potrebbe provocare una pericolosa “marginalizzazione sanitaria” di una fetta della popolazione straniera presente sul territorio, anche aumentando i fattori di rischio per la salute collettiva. Il citato obbligo di non segnalazione risulta quindi essere una disposizione fondamentale al fine di garantire la tutela del diritto costituzionale alla salute. Appare pertanto priva di significato l’ipotesi di affidare alla libera scelta del personale sanitario se procedere o meno alla segnalazione dello straniero poiché ciò, in contrasto con il principio della certezza della norma, lascerebbe al mero arbitrio dei singoli l’applicazione di principi normativi di portata fondamentale.

La cancellazione di questo comma vanificherebbe inoltre un’impostazione che nei 13 anni di applicazione ha prodotto importanti successi nella tutela sanitaria degli stranieri testimoniato, ad esempio, dalla riduzione dei tassi di Aids, dalla stabilizzazione di quelli relativi alla Tuberculosis,

dalla riduzione degli esiti sfavorevoli negli indicatori materno infantili (basso peso alla nascita, mortalità perinatale e neonatale ...). E tutto questo con evidente effetto sul contenimento dei costi, in quanto l'utilizzo tempestivo e appropriato dei servizi (quando non sia impedito da problemi di accessibilità) si dimostra non solo più efficace, ma anche più "efficiente" in termini di economia sanitaria.

Riteniamo pertanto inutile e dannoso il provvedimento perché:

- spingerà verso l'invisibilità una fetta di popolazione straniera che in tal modo sfuggirà ad ogni tutela sanitaria;

- incentiverà la nascita e la diffusione di percorsi sanitari ed organizzazioni sanitarie "parallele", al di fuori dei sistemi di controllo e di verifica della sanità pubblica (gravidezze non tutelate, rischio di aborti clandestini, minori non assistiti, ...);

- creerà condizioni di salute particolarmente gravi poiché gli stranieri non accederanno ai servizi se non in situazioni di urgenza indifferibile;

- avrà ripercussioni sulla salute collettiva con il rischio di diffusione di eventuali focolai di malattie trasmissibili, a causa dei ritardi negli interventi e della probabile irreperibilità dei destinatari di interventi di prevenzione;

- produrrà un significativo aumento dei costi, in quanto comunque le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere garantite e, in ragione dei mancati interventi precedenti di terapia e di profilassi, le condizioni di arrivo presso tali strutture saranno verosimilmente più gravi e necessiteranno di interventi più complessi e prolungati.

GrIS Sicilia (Gruppo Regionale Immigrazione e Salute)

SIMM – Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

17 marzo 2009

“noi non segnaliamo” day

Per saperne di più nel sito della SIMM – Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (www.simmweb.it) trovate tutti i documenti emanati nelle ultime settimane (circolari regionali, comunicati ordini dei medici, articoli di stampa) e vi è la possibilità di aderire on line alla campagna sia come singoli cittadini che come associazione.

Già in Italia sono tante le iniziative, molto diversificate e di più o meno impatto, e questo è certamente un bene. Come SIMM (in collaborazione con MSF, ASGI e OISG, gruppi con i quali abbiamo iniziato la protesta e condiviso strategie) abbiamo deciso di dare continuità all'impegno, valorizzando le realtà locali e nel contempo dando visibilità. Pertanto, La SIMM ha promosso una campagna nazionale di mobilitazione contemporanea sulla "non segnalazione" programmando per il **17 marzo** un'intera giornata dedicata: **“noi non segnaliamo” day** in varie parti d'Italia per rendere continua e visibile la protesta ma anche per parlare con la gente, far capire l'insensatezza della proposta.

Tramite, i GrIS (Gruppi Regionali Immigrazione e Salute), bracci operativi della SIMM nelle diverse realtà regionali, stanno organizzando manifestazioni in piazza, volantaggio, conferenze stampa, incontri e seminari. Ecco la situazione aggiornata delle adesioni operative:

GrIS Trentino, GrIS Friuli Venezia Giulia, GrIS Lazio, GrIS Sicilia, GrIS Piemonte, GrIS Emilia Romagna, GrIS Bolzano, GrIS Sardegna, MSF si sta attivando in Campania, in Puglia qualche cosa si muove – ASL Foggia. Chi fosse di noi interessato ad aderire o partecipare può contattare tramite il sito della SIMM le sedi sopra indicate o comunque scrivere al presidente Salvatore Geraci (Caritas Roma) chiedendo ulteriori informazioni.

Resto sempre disponibile a ulteriori ragguagli e vi allego materiale utile per sensibilizzare i colleghi e l'opinione pubblica ma soprattutto per "rassicurare" gli immigrati informandoli adeguatamente sull'attuale legge in vigore che impone l'assoluto divieto di segnalazione, garantendo un diritto alla salute che con il nuovo decreto verrebbe negato!

A presto Simona La Placa - Medico volontario Centro Astalli Palermo - CVX Palermo